

I WALSER SULLE ALPI

Il termine “**Walser**” denomina un’etnia di instancabili colonizzatori di terre alpine, di origine e di lingua Alemanna. È testimoniato per la prima volta all’interno di un documento, datato 23 ottobre 1319, stilato per regolare un contratto di “*affitto ereditario*” tra i monaci di un monastero tirolese ed alcuni montanari giunti dall’Alto Vallese. In questo atto i coloni vengono definiti “*homines dicti Walser*”. Questi “*homines*” furono tra i principali protagonisti della grandiosa fase storica di trasformazione continentale, iniziata nel XII secolo, costituita da epocali migrazioni di popoli alla ricerca di terreni nuovi da dissodare per uso agricolo o pastorale. Questo fenomeno fu reso possibile da un periodo di *optimum* climatico (XI – XIII secolo) e dalla organizzazione sociale di quel tempo, caratterizzata dalla diffusa presenza di monasteri benedettini (*ora et labora*) e da signori feudatari, proprietari di vasti possedimenti, disponibili alla cessione ad uso perpetuo delle loro terre incolte, sempre più faticosamente controllate, a pacifici colonizzatori di “*terre alte*”. Queste genti provenivano dalla parte più alta della Valle del Rodano ma il loro lungo viaggio, verso sud, iniziò già nel V secolo quando, spinti dalle turbolenze create dalle invasioni barbariche, si allontanarono in massa dalla Svevia, attuale Germania meridionale, insediandosi nell’Oberland Bernese. Dopo l’anno 1000, guidati dal bisogno di colonizzare nuove terre, ricominciarono a muoversi in piccoli gruppi verso direzioni diverse, occupando sempre territori montani di alta quota. Nei luoghi di stanziamento venivano chiamati “*Walliser*”, cioè Vallesani, nome poi contratto in “*Walser*”. Questa colonizzazione durò per circa 300 anni. Il flusso migratorio avvenne a fasi alterne dovute a repentini mutamenti climatici (piccola glaciazione 1250 – 1350) ed a diversi condizionamenti ambientali (grandi carestie dell’inizio del ‘300, la peste nera del 1348/49). Nel ‘400 questo fenomeno era di fatto cessato. Al termine di questo processo, le colonie erano distribuite su un territorio enorme. Si contavano oltre 150 insediamenti sparsi tra la Savoia (Francia); la Valle d’Aosta; il Piemonte e la Lombardia; i Cantoni svizzeri del Ticino, Grigioni, Berna, Uri, San Gallo e il Vallese; il Lietchtestein; il Vorarlberg e il Tirolo in Austria. Oggi molte colonie hanno perso la loro caratterizzazione originale perché integrate con la popolazione locale, ma alcune di esse sopravvivono tenacemente cercando di conservare il loro antico linguaggio alemanno detto “*Titzchs*” ad Alagna e “*Tittschu*” a Rimella, denominazioni entrambe dovute alla trasformazione del termine “*Deutsch*” (tedesco).